

«Scontiamo anni d'incuria e di mancata manutenzione»

L'intervista

La denuncia del geologo Peduto: con gli anni s'è ridotta sempre più la cassa d'espansione dei fiumi

Alessio Fanuzzi

Due fiumi esondati, tanta paura e uno stato d'allerta prolungato. La storia si ripete. Ogni volta che piove un po' di più. «Scontiamo anni d'incuria e mancata manutenzione», attacca Francesco Peduto, presidente dell'Ordine dei geologi della Campania, da sempre in prima fila quando c'è da denunciare il dissesto idrogeologico.

Ci risiamo, presidente. Un'altra volta...

«È sempre la stessa storia, scontiamo anni d'incuria e mancata manutenzione ma sono cose che diciamo almeno da dieci anni. E la luce è ancora lontana».

Di chi è la colpa?

«Di chi dovrebbe intervenire e non interviene. Anche se, per onestà, bisogna ammettere che l'attuale assessore regionale alla difesa del suolo qualcosa sta facendo dimostrando più sensibilità di chi l'ha preceduto, non fosse altro perché lui per primo è un tecnico e un ingegnere di una certa fama».

Sono esondati Picentino e Tusciano: da che dipende?

«Vede, negli anni passati s'è ridotta sempre più la cassa naturale d'espansione del fiume. Picentino e Tusciano, in particolare, sono due fiumi a regime torrentizio e, come tali, in origine avevano un alveo di magra e un alveo di piena dove il fiume s'espandeva durante le forti precipitazioni. Oggi tutto questo non esiste più».

Se poi ci si mettono anche le piogge...

«Ma questo è colpa dei cambiamenti climatici. E anche del consumo del suolo».

Che vuol dire?

«C'è molta più superficie impermeabilizzata rispetto a un paio di decenni fa e questo comporta che arriva più acqua nei fiumi rispetto a quella che il terreno riesce ad assorbire naturalmente».

Ma qual è la risposta delle istituzioni davanti alle vostre denunce?



«Nella migliore delle ipotesi non abbiamo risposte. Almeno in passato succedeva così. Con l'attuale assessore regionale c'è un dialogo più frequente, sta facendo anche cose importanti, ma decenni di ritardi non si possono recuperare in un batter di ciglia. Ci vorrà ancora molto tempo per portare a regime tutta una serie di misure, comprese quelle non strutturali».

È una teoria universale che va oltre i fiumi.

«È un ragionamento che potremmo generalizzare per tutti i rischi geologici. Quando c'erano più soldi a disposizione bisognava puntare di più sulla salvaguardia del territorio e del patrimonio edilizio. Oggi che non ci sono più soldi diventa tutto più difficile».

Quali altri sono i rischi in provincia di Salerno?

«Qui non manca niente, tutte le pianure hanno problemi alluvionali. In primavera è esondato il Sarno, nell'autunno precedente Sele e Tanagro, un paio d'anni fa Mingardo e Bussento: tutte le pianure sono soggette allo stesso problema. Ma è colpa anche dell'aspezzazione delle normative: una volta si dragavano i fiumi e c'era chi rubava materiale alveo, sabbia e ghiaia. Oggi non si fa più pulizia e i risultati sono sotto gli occhi di tutti».

Anche in costiera amalfitana l'allerta resta altissima.

«Ma anche in questo caso il rischio di frane è comune a tutti i versanti: certo, per la sua particolare conformazione la costiera amalfitana è più esposta, ma anche l'Agro sarnese e il Cilento sono aree a rischio».

”

La mappa

Dal Sarno al Sele dal Mingardo al Bussento tutte le pianure hanno problemi alluvionali



Ordine Campania

Peduto è il presidente dell'Ordine dei geologi della Campania

© RIPRODUZIONE RISERVATA